

Intorno alla *variante semantica*. Qualche riflessione

Quel che scrive il nostro presidente, Dario Missaglia, come sempre ravviva il lume del mio intelletto; costringe a porsi domande, ad interrogarsi, con la sua stessa modestia intellettuale e la medesima fermezza. Domande sui tanti problemi della scuola italiana e sulla *piega* con cui li si affronta.

E' una piega sempre gualcita che nasconde, da qualche parte, la volontà di affrontare ritardi, disagi, distonie sempre superficialmente, a vantaggio magari di qualcuno che solo ogni tanto è la scuola reale.

Che il grosso dei finanziamenti del PNRR arrivi con il contagocce alle scuole a rischio, effettivo, tanto del sud quanto del centro e del nord, penso la dica lunga e sia di per sé una dichiarazione, silente che lascia intendere o una forte miopia, valutando con l'ottimismo dei buoni, o una confusione nelle scelte e nelle priorità, o l'attenzione sempre vigile alla "dispersione" di investimenti verso il terzo settore, privato quasi sempre.

Scrivo bene Dario: esiste un buon associazionismo di quartiere, di strada, volontariato in cui la gratuità dell'impegno mira alla crescita sociale, che ancora tiene al bene comune, che cerca in modo faticoso, spesso artigiano ed incerto, di colmare le enormi falle di un welfare latitante. Trattasi di volontariato poco incline a sposare logiche assistenziali che, tuttavia, alle volte, possono tornare utili a soccorrere i bisogni primari dei più deboli, coloro per cui mettere assieme pranzo e cena, incredibilmente per parecchi di noi, è ancora una scommessa.

Esistono sacche di povertà nel nostro paese che mi ricordano altre zone del mondo che ho visitato in cui la miseria che poi degenera nell'illegale, la fa da padrona e ci sarebbe da stupirsi se molti, in determinate condizioni di vita non cadessero nelle spire del malaffare. Condizioni di vita difficilissime non degne di un paese civile. Parlo con contezza del dato perché a questo mondo appartengo e mi assumo la maternità del giudizio facendo un bel distinguo tra gratuito e pagato. Accanto a questo mondo che non è "buonista" o necessariamente cattolico, prospera e si allarga l'associazionismo di cui parla Missaglia, esperte ed esperti di caccia al finanziamento, fini progettisti che offrono alle scuole servizi di vario genere. Per carità mettere tutti nello stesso calderone sarebbe un errore di giudizio molto grave e, tuttavia, l'accortezza è un buon criterio di scelta dell'"offerta". Giustamente spostare investimenti e risorse dalla scuola ad altro, per quanto valevole esso sia, è un non senso. La preoccupazione di Missaglia attraversa tutto il mondo della scuola. Non si capisce (dico per dire) questa attenzione ministeriale verso patti di comunità e terzo settore, quando investire sulla scuola e sulla formazione, in cui non solo universitari e gran professori hanno competenze perché ne possiedono anche tanti bravissimi docenti con "le mani in pasta", sarebbe quasi scontato. Come se nella scuola italiana non si fosse mai fatto alcunché o lo si fosse fatto sempre male.

A me pare si voglia curare la "dispersione", disperdendo, e va da sé che il gioco delle assonanze intende ribadire un valore di fondo: la scuola c'è, può fare, ha esperienza e tradizione. Nelle pieghe di tante norme, può avendo le risorse umane e finanziarie che normalmente occorrono a progetti di crescita delle comunità scolastiche, quelli che hanno una vision ed una missione da portare avanti magari proprio in realtà territoriali e di quartiere deboli o debolissime. Forse non a caso, mi viene da pensare, l'autonomia resta una *via bloccata* e siccome *non può* funzionare potremmo/dovremmo transitare all'autonomia differenziata, diversificando regione da regione, nonostante manchino anche i LEP nazionali. Ma poi ognuno "si arrangerà" da sé e magari qualcun altro gli darà una mano convogliando risorse economiche pubbliche.

Strano paese il nostro, caro presidente Missaglia, in cui ciò che dovrebbe essere garantito per norme e regole su cui si fonda la nostra repubblica è difficile, dove spesso i diritti li eserciti per amicizie e cortesia ed i doveri per alcuni si dimenticano dalla notte al giorno successivo. Un paese in cui si

preferisce sempre foraggiare terzi anche in uno spazio, come quello dell'educazione che dovrebbe essere patrimonio esclusivo dello Stato, un suo dovere primario.

Scrivi bene presidente: dobbiamo restare vigili e non possiamo concederci distrazioni, tutti noi che lavoriamo nella scuola o nel sindacato e nel mondo della formazione e dell'educazione. Hai proprio ragione dobbiamo lavorarci e muoverci tutte e tutti assieme.

Elia Romano